Anno XLII - N. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 8 Febbraio 1919

Inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
segenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO Pubblicità in namento) L. 0.60 - avvisi finanziari ufficiali occasionali necrologie L. 1.50 - Cronaca L.3.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

GONARS

tre «commissioni» denunciate

rante la infame dominazione straniera, stro Comune fu diviso, per quanto ridava specialmente le requisizioni, in istinti reparti a ciascuno dei quali preva una commissione: per il capoluogo onars, per le frazioni di Ontagnano e auglis. Ora, tutti i membri di queste missioni furono denunciati. Si dice che vano di casa in casa a persuadere gli nti che dovevano dare, dar tutto quello lo straniero domandava, dare sempre; del resto, guai se non fossero obbediti rdini del comando, guai se la popolae si fosse rifiutata di dare! Anche qui, e nel Belgio, si sarebbero tagliate le ma- bambini e si sarebbero ripetute le cru- che altrove si erano lamentate. E queminaccie sarebbero state ripetute anche la feroce taglia di lire 278000 imposta omune, da pagarsi entro ventiquattro taglia della quale parlava una vostra spondenza dei primi numeri...

peto: tutti i membri delle tre commis- furono denunciati: Giuliani Carlo, il stà di Gonars; ed i seguenti: Tosoni enico, Pens Luigi, Minini Domenico, a Sante, Santi Giuseppe, don Angelo o, Tritos Giovanni, Della Rovere Giulio no, Ciani Giovanni, Del Frate Giov. Batt., Paolo Rupil, don Giov. Batt. Scione, f. Luigi, Ronutti Angelo, Ivan Giacomo, Silvio, Budai Pietro, Ciani Luigi, Sal- Romolo. La denuncia è di favoreggiato al nemico, di antipattriotismo e di essazioni. Io mi auguro che almeno uarte dei denunciati possa scolparsi: ma mente le accuse son gravi, e la voce paese è concorde nel ripeterla. Gonars o dei paesi dove la spogliazione fu più ele, fu anche dei pochissimi che pagò glia.

uole il cuore di vedere tante persone, e rispettabili, sotto accusa; può acca- anche, ed è accaduto già, che l'auto- giudiziaria abbia trovato già in corso truttoria da prosciogliere i denunciati, e i processi anche contro arrestati siano con l'assoluzione: quindi l'augurio che tutto finisca in una bolla di sapone è fuor di luogo.

MOIMACCO

Una lettera di S. E. Stringher

Ministro del Tesoro, al telegramma licitazione inviatogli dalla Giunta Munale di Moimacco, ha risposto all'asore prof. Pascoli con la seguente:

Roma, 28 gennaio 1919.

Preg. signore,

l porger a Lei ed ai signori Consiglieri, comti codesta Giunta Municipale, i miei più vivi aziamenti per la cortese manifestazione per mina a Ministro del tesoro, invio fervidis- voti per la restaurazione del nostro Friuli r il bene di cotesto Comune.

n particolare osservanza

obb. Stringher.

VENZONE

I favoreggiatori

rchè fornivano, secondo le prove testiiali raccolte, indicazioni al nemico sui i dei nostri soldati qui rimasti dopo la gura di Caporetto, e sui nascondigli ati di generi alimentari e di biancheria neria, furono denunciati: Bellina Paolo, rassi Antonio, Bellina Andrea e Bel- Giuseppe.

MONTEREALE CELLINA

Una madre snaturata

el 29 novembre ultimo decorso, certa aro Emilia diede alla luce un bambino. essionata dal pensiero che quella tenera tura avrebbe testimoniato della sua maità non legittima, ella, secondo fu poi ito, avrebbe tentato di strangolarla; poi lasciò priva d'ogni cura, si che il pic- visse pochi giorni e il 7 dicembre è to. Queste circostanze, narrate di bocca bocca, giunsero anche all'orecchio deltorità locale di polizia, che produsse uncia al Tribunale di Pordenone.

SACILE

Gli spiombatori

«gatti» sulle ferrovie sono così nume- che non arriveremo a liberarcene mai sebbene avvenga di spesso che se ne uffino. Così è accaduto a due tizi che ra notte, spiombato un carro ferroviario, olsero due sacchi di sale che il Governo va far giungere ai paesi che ne sono i. Erano in quattro, veramente, i ladri; due fuggirono nè furono potuti identire ancora, mentre gli altri due, arrestati ondono ai nomi di Celeste Brunetta e gi Tomasella.

urono recuperati Cg. 77 del sale rubato.

MORUZZO

Una madre accusatrice

t prodotta denuncia contro Angelo De o, straccivendolo, d'anni 33, e contro gi Cantuzzo, oste, d'anni 44, per favogiamento al nemico. Il De Cecco fu inete e poi salì fino alla carica di podestà. rge contro di lui specialmente una madre: chiaro Regina. Ella raccontò che nel feb- del 1918, si presentò in sua casa il Cecco assieme a due gendarmi e le disse avrebbe dovuto condurre le sue tre figlie astello dei conti Gropplero, dove gli iali austriaci tenevano festa di ballo. donna rifiutò. Allora il De Cecco e i armi le fecero pressione, con minaccie: ella persistette nel rifiuto, soggiungendo preferiva vederle morte ammazzate piut- che lasciarle andar al ballo con i nemici. De Cecco dovè andarsene scornato; ma e alla donna che gliel'avrebbe pagata. ifatti (è sempre la donna che racconta) hi giorni dopo ella si vide sequestrar l'u- vaccina che teneva in istalla; e più tardi, ette assistere all'asportazione di tutto il no che aveva sul granaio; e più tardi ora, si sentì condannare alla multa di 50 lire. Tutte queste vessazioni, ella le attribuisce appunto alla vendetta del De Cecco.

Anche altri, per altre gesta accusano, tanto il De Cecco quanto il Cantuzzo. L'autorità giudiziaria, nelle cui mani sta ora la denuncia, appurerà la sussistenza dei fatti.

Uccisi da bombe abbandonate.

Ogni numero del giornale, si può dire, porta notizia di qualche disgrazia — e sono frequenti quelle mortali — per l'imprudenza nel maneggiare armi e proiettili comunque rinvenuti. Le raccomandazioni che d'ogni parte si rinnovano poco o nulla valsero finora; forse, gioverebbe che i maestri e i sacerdoti nelle scuole e nelle chiese, tali raccomandazioni ripetessero e s'insistessero.

Ecco qui altre notizie di disgrazie:

Maniago. Il ragazzo Luigi Bonutto, l'altro giorno, aggirandosi per curiosità entro in una casa disabitata, vi rinvenne una bomba a mano. La prese e cominciò a palleggiarla, così per giuoco: ma avendo ritardato il lancio, la bomba gli scoppiò fra le mani ed egli riportò tali ferite che nella notte stessa moriva.

Gemona. Contemporaneamente al triste caso di Osoppo, del quale avete narrato in uno dei vostri numeri recenti, accadde altra e più grave disgrazia nella vicina località Taboga. I tre fratelli Onorio d'anni 10, Luigi di anni 9 e Guido di 6, figli di Luigi Cucchiaro, trovato un bozzolo di granata, si divertirono a caricarlo di polvere o di altra materia esplosiva. Erano soli in casa, in quel momento: e cadeva la sera. Certo, i due maggiori pensavano di godersi lo spettacolo di una grande fiammata: e diedero fuoco alla polvere. Ne seguì uno scoppio formidabile; e tutti tre caddero a terra, feriti: i due più grandicelli, assai gravemente, così che accolti al nostro Ospedale la sera stessa, malgrado ogni cura soccombettero nel domani. Il piccolo Guido, invece, riportò ferite alla mano destra soltanto, e si spera senza gravi conseguenze.

— Nel nostro Ospedale fu accolto anche un altro ferito per imprudenza, meno giustificata, nel suo caso, poichè trattasi non di un ragazzetto, ma di un uomo: certo Francesco Miotti da Susegana, profugho del Piave, residente a Osoppo. Stava egli seduto accanto al fuoco, e teneva fra le mani un bozzolo. Mosseglì capriccio di buttarlo tra le fiamme. Conseguenza: ferita abbastanza seriamente la mano sinistra.

VILLA SANTINA

Una delle vittime dell'affamamento austriaco.

Nei pressi di Rio Secco furono rinvenuti i resti di un cadavere... Poveri resti! dopo dieci mesi, si può pensare a che cosa fossero ridotti!

Pure, fu potuto riconoscere, che quei miseri resti appartenevano a certo Federico Beorchia, e ricostituire il doloroso dramma della sua morte. Egli, ancora nell'aprile dell'anno passato, lasciò la sua casa per recarsi nel Basso Friuli in cerca di generi alimentari che quassù mancavano assolutamente. Estenuato, forse colto da malore, ivi l'infelice è morto di fame, nella solitudine più triste e dolorosa.

TOLMEZZO

Cose utili a sapersi.

Il Commissario Prefettizio cav. Giuseppe Marchi comunica le norme riguardanti l'accertamento dello stato dei beni detoriati o distrutti, agli effetti del risarcimento danni di guerra. Le norme sono, naturalmente, le medesime che vigono in tutte le provincie dove si verificarono danni di guerra.

Per agevolare ulteriormente dette operazioni vennero predisposti i relativi moduli a stampa dei verbali di accesso, che i danneggiati possono ritirare presso la Segreteria Municipale. Alle richieste delle constatazioni predette va preposta la ricupera dei mobili e mobiglio, rimettendo questo e quelli nel sito che occupavano prima dell'invasione. E questa, del ricupero mobili è una delle imprese più ardue!

STREGNA

La prima seduta consigliere

Nella prima seduta del Consiglio tenutasi, dopo la liberazione, domenica scorsa, il giovine Sindaco sig. Luigi Banzer, che anche durante l'invasione e la permanenza del nemico seppe e volle tener fiero nel suo Comune lo spirito d'italianità trionfante sulle vessazioni austro-tedesche, rievocò con nobile, patriottico discorso le gesta eroiche dei nostri prodi che condussero al trionfo delle sacre rivendicazioni nazionali; ed inneggiando al Re Soldato, riaffermò i sentimenti di ardente e schietta italianità di *tutta intiera questa popolazione* che, abbenchè di altro idioma, pure a nessuno è seconda nell'amore alla diletta nostra Patria, l'Italia. Fragorosi, prolungati applausi accolsero le nobili parole del Sindaco.

Spiccioli di cronaca

A Caneva di Sacile fu denunciato per furto di circa un migliaio di lire in tanta legna certo Zat Giovanni. Con lui, dovrebbero essere denunciati anche altri che si ricercano. Le legna furono rubate da un bosco di proprietà del signor Giuseppe Cavarzerani.

— *Ad Aviano*, furono denunciate Augusta Zama e Augusta Rossignaga per furto di biancheria ed altri oggetti in danno di Paron Regina. Esse si sarebbero valse della chiave di lei, che tenevano a portata di mano essendo conquiline della derubata. Il danno risentito dalla Paron è di circa 600 lire; ma però, una parte della refurtiva fu sequestrata.

— *A Brugnera*, furono denunciati Be. Giovanni e Pattolan Pietro, quali detentori di armi ed oggetti bellici, contravvenendo così a una delle ordinanze emanate dal Comando Supremo.

— A *Treppo Grande*, fu denunciato Di Giusti Gio. Batta per abuso di autorità ed antipatriottismo.

Da TRIESTE

Onoranze agli ex Ufficiali irredenti.

Un Comitato Cittadino formato dalle più spiccate personalità di Trieste, sotto la presidenza d'onore del Sindaco, Gr. Uff. Alfonso Valerio, sta preparando speciali onoranze agli Ufficiali triestini, volontari nell'Esercito liberatore.

Saranno loro offerte medaglie commemorative, alla presenza di tutta la cittadinanza che attende entusiasta il momento di vedersi sfilare dinanzi tutti i suoi figli, i quali presero le armi, sfidando la forca per di vedere finalmente libera la loro Trieste per troppo lungo tempo calpestata ed asservita dal barbaro.

In quel giorno, ancora da destinarsi, tutti i giardini della città redenta saranno spogliati dei loro fiori più belli perchè ad ogni donna sarà caro offrire un fiore alle mani dei fratelli che impugnarono per quaranta mesi il fucile per la libertà, e perchè nell'aria azzurra del cielo di Trieste sventoli libero e sempre più alto il tricolore, simbolo sacro dell'Italia finalmente tutta riunita, dal Brennero alla Sicilia.

S. E. il Governatore Ten. Gen. Petitti con una gentile lettera d'adesione inviò al Comitato il proprio plauso per la patriottica cerimonia.

CORMONS

Riapertura delle scuole elementari.

4 Febbraio

Ieri si riapersero le nostre scuole elementari. Il vecchio edificio scolastico, che in questi anni di guerra accotse pietosamente tanti nostri Eroi feriti, riacquistata la primiera gaiezza, diventava il tempio dove tutti i nostri bimbi si sarebbero ispirati ai più puri sentimenti di bene, di giustizia, dove avrebbero appreso l'amor di patria nella sua più alta idealità.

In un'aula artisticamente addobbata con festoni d'edera, bandiere nostre e alleate, fra cui spiccava il ritratto di Sua Maestà, si riunirono le autorità civili e militari, i maestri, le maestre e gli alunni.

Dopo l'inno di Garibaldi, cantato da centinaia di voci argentine, il direttore didattico, Sig. Moretti, rivolgendosi prima alle autorità, poi agli insegnanti e ai bambini, pronunciò un bellissimo discorso, ispirato a sentimenti del più alto patriottismo. Terminò esaltando la gloriosa vittoria dell'Italia nostra, ed inneggiando al Re e all'Esercito.

Parole belle, piene di fede nella scuola che è palestra di virtù, furono dette dal Sindaco Cav. Marni, il quale sempre si dimostrò fautore dell'educazione popolare e prestò l'opera sua solerte nel darle incremento e vita. Chiuse con un entusiastico evviva alla Patria.

Una bimba recitò con voce chiara e con bel garbo la «Canzone della Vittoria» di Giovanni Marradi e un maschietto disse con molta grazia i versi «La mia Patria».

Si alternarono poi gli inni patriottici cantati con vivo entusiasmo dai nostri scolari.

E nella bella mattina di sole, in questa radiosa alba di vittoria, tutte le piccole anime della nostra diletta terra redenta, parevano quasi giurare una promessa di fede e d'amore all'Italia, alla Patria dolce e sognata che a lei ci volle uniti per sempre.

Ballo. — Sabato 8 corr. si terrà nel nostro Teatro comunale una pubblica festa di ballo a favore del «Civico Corpo Pompieri».

Gli ultimi giorni dell'oppressione ed i primi della libertà in Udine

31 Ottobre

Notte tranquilla. Verso le ore 2.30 qualche colpo di fucile in lontananza.

1 Novembre

Le truppe austriache ritirandosi, dovunque passano rubano armente, maiali, galline, tutto ciò che trovano di mangiabile. Nei pressi di Udine, agli uomini rubano gli orologi, alle donne gli orecchini e le collane: tutto ciò che portano indosso di valore.

Alle porte della città, vi sono sentinelle militari con ordine di impedire l'ingresso ai soldati; per le vie, girano pattuglie con la baionetta inastata, per sorvegliare i soldati... però, in diverse case, le pattuglie medesime perpetrarono furti. Per l'ordine pubblico in città, fanno servizio pompieri, guardie del dazio, vigili urbani, cittadini e consiglieri comunali divisi per rioni. Il Sindaco co. Orgnani Martina sta in permanenza in ufficio, coadiuvato dall'Ispettore urbano signor Robotti.

Alle 12, si sente il cannone ancor lontano; alle 17, lo si sente più vicino. Corre voce insistente che gli austriaci sieno circondati. Molti segni fanno credere che la voce sia vera, perchè molti carri carichi prendono la via di Gemona per recarsi a Lubiana. Altri carri, e soldati in bicicletta, i quali avevano presa la via di Cormons, tornano indietro, prendendo anch'essi la via per Gemona e Pontebba. Un altro indizio, è che molti dei nostri prigionieri sono rimasti in città non avendo gli austriaci modo nè tempo di internarli. La notte passò tranquilla.

2 Novembre

Il cannone tuona in tutte le direzioni. Alle 6 di stamane, si sentono forti detonazioni. Per la città di rado si incontra qualche soldato. Anche durante la notte passata, però, i soldati perpetrarono vari saccheggi, nel suburbio e nei paesi vicini. Si continua a parlare degli avvenimenti. Dicesi che gli alleati sbarcarono a Trieste dopo un fiero combattimento, che nella città sia stata una rivolta con lotta fra civili e militari. Il nostro Comune ha ordinato al pittore Filipponi una tabella con la scritta: *Comando militare di stazione.*

Alle 2 il cannone rimbomba. Si ode anche il crepitare delle mitragliatrici. Fuori di porta Venezia furono uccisi due uomini ed uno ferito. In Piazza Mercatonuovo si vedono trasportare altri due morti.

All'ospizio Esposti gli austriaci seguitano a portar via roba. Verso le 9.30, vi prende fuoco una tettoia; ma tosto l'incendio è spento dai pompieri. Anche durante la scorsa notte, nel suburbio e nei paesi limitrofi a Udine, si verificarono furti ad opera degli austriaci.

3 Novembre

La notte trascorse relativamente tranquilla. Solito fragor di carriaggi che passano veloci per le contrade.

Esco di casa con la coccarda tricolore. Per via incontro una signorina che ne porta una essa pure. Corre voce che sia firmato l'armistizio: voce messa in giro da ufficiali austriaci. Il movimento dei cittadini è straordinario: in tutto l'anno della schiavitù non se ne videro per le strade; si aspetta qualche cosa di nuovo. I treni carichi di merci non partono più. I soldati apersero i vagoni e li vanno vuotando.

In tal modo fu saccheggiato anche un magazzino di vestiario che si trovava nelle case Leskovic. Si dice che alla stazione un soldato austriaco ubbriaco abbia ucciso una ragazzina e che nei pressi del Cimitero sia stato aggredito un borghese.

Passano per la città soldati a gruppi od isolati, molti senza fucile: certo si tratta di sbandati; sono laceri, affamati.

Alle 14 arriva la prima pattuglia di cavalleria, per Porta Venezia. Intanto i cittadini, vicino al Caffè Corazza, fermano un camion e tre carri austriaci, disarmarono i soldati che v'erano sopra e li fecero prigionieri. In un attimo, la città e il Castello sono imbandierati coi tre colori. I cittadini si avviano per porta Venezia, tutti con le coccarde tricolore sul petto, uomini e donne. Popolani e popolane portano in giro bandiere. Il disarmo in vicinanza del Corazza e l'arrivo della prima pattuglia allo sbocco di via Cavour, sono simultanei: la pattuglia dei nostri (cavalleggieri Savoia) circonda il camion e dà man forte ai cittadini. Si può solo immaginare l'entusiasmo con cui furono accolti i nostri!

Un gruppo di cittadini, armatisi con armi prese agli austriaci, gira per la città con il camion e con l'automobile nemica, facendo prigionieri.

Alle 3, un popolano di Arra (Tricesimo), certo Leandro Fortis, arriva galoppando in piazza Vittorio Emanuele, ne scende e va a porre nella mano destra del Re Galantuomo la bandiera tricolore e sull'elmo e sul braccio sinistro alcuni fiori. (*La bandiera fu lasciata fino ai primi di gennaio*).

Alle 17, i borghesi catturarono una batteria d'artiglieria completa e la trasportarono alla Caserma dell'8 Alpini. Oltre che borghesi armati, fra coloro che andavano spazzando la Città dai soldati austriaci vi erano anche prigionieri italiani; tra questi, noto il capitano cav. A. Nimis e due ufficiali degli arditi. (*Vedi, per maggiori particolari su questi fatti, la narrazione pubblicata sul primo numero, uscito il 19 novembre.*)

Anche nei paesi vi furono colluttazioni fra borghesi e militari.

Alle 19,30, un'automobile blindata austriaca entrò in Città per porta S. Lazzaro, veloce. Nella corsa sparava a mitraglia. Percorse le vie Francesco Mantica, Mazzini, Palladio, Mercatovecchio. Si parlava di qualche ferito e anche di qualche vittima; ma non risulta.

4 Novembre

Anche la notte dal 3 al 4 passò relativamente tranquilla: si sentivano, però, di quando in quando colpi di fucile. Si dice che, nelle prime ore della notte abbiano fatto rapida comparsa alcuni concittadini che militano nell'esercito nazionale, venuti espressamente a rivedere la loro, la nostra Udine, dopo un anno.

(*Abbiamo udito i nomi del cav. Alberto Calligaris, diretto a Trieste; del Dottore cav. Antonio Cavarzerani; vi sarà stato forse qualche altro; tutti, però, allora non fecero che una fugace comparsa.*)

Alle ore 7 tuona il cannone. Arrivano pattuglie di ciclisti militari.

Poco dopo le 11 arrivano i reggimenti di cavalleria Savoia, Montebello e Saluzzo; molte batterie d'artiglieria. Sono accolti con gettito di fiori, con entusiasmo indescrivibile. Le campane delle Grazie — uniche lasciate in Città — al primo apparire del vessillo nazionale suonarono a festa e continuarono il suono gioioso per parecchi giorni. (*Esse portarono il primo annuncio della liberazione ai paesi invasi per un lungo giro all'intorno fino alla regione delle colline.*)

Frattanto, si mette la Città in istato di difesa. In Mercatovecchio, in via della Posta, in via Zanon stazionano pattuglie di cavalleria. In Piazza Vittorio Emanuele, in via della Posta, in via Manin ed in Mercatovecchio, sono collocate mitragliatrici.

Nei paesi e nel suburbio, gli austriaci fanno ancora resistenza. Soldati e borghesi li incalzano, li costringono alla resa, li disarmano, li fanno prigionieri. In poco tempo, si contano migliaia di prigionieri. (*Già nella sera del 3, se ne contavano da tre a quattro mila.*)

5 Novembre

Notte dal 4 al 5, tranquilla. Alle ore 7, è fermo un automobile: quello del cav. Brambilla, con un tenente degli alpini. Danno notizie, distribuiscono giornali e cioccolatta.

Altri automobili arrivano del continuo. Fra gli arrivati, noto Sua Eccellenza l'on. Morpurgo, il Prefetto comm. Errante con il suo segretario cav. Farina, l'on. Di Caporiacco, il comm. Spezzotti con parecchi funzionari della Provincia.

Alle 10.30, arriva il co. di Torino. L'automobile si ferma in Piazza Vittorio Emanuele, presso la Loggia Comunale. Il capitano ch'era di servizio dice che bisogna chiamare il Sindaco. Trovandomi vicino mi offro. Di fretta vado in Prefettura, entro dalla parte del Giardino Ricasoli, salgo le scale, incontro un signore, mi chiede che cosa desidero, spiego il motivo. Tosto mi introduce nella sala del Prefetto, dove c'era un'adunanza degli arrivati. Dissi che il Conte di Torino li aspettava sotto la Loggia. Si alzano subito e vanno al luogo designato.

Oltrechè il comm. Errante regio Prefetto il Sindaco co. Giuseppe Orgnani Martina, c'erano pure il segretario del Prefetto cav. Farina, il comm. Ronchi, l'avv. cav. Pietro Linussa e qualche altro che non conosco di nome.

Notte dal 5 al 6 tranquilla.

I nostri soldati, dopo avere visto la strage fatta dai barbari in tutte le case, svaligiandole completamente, sono furibondi: se non fosse l'armistizio, nessuno fermerebbe la loro marcia.

Continua l'arrivo di automobili. Ritornano tutte le autorità cittadine ch'erano profughe e prendono possesso delle loro vecchie cariche, pubblicando patriottici manifesti. Giunge notizia che Gorizia è rioccupata; i nostri baldi soldati proseguono.

Dalla Stazione per la Carnia ai Piani di Portis si trova un forte nucleo di austriaci che non vogliono arrendersi. Dicono che non hanno ricevuto notizie e che sono pronti a ritirarsi, ma con tutte le armi. Dopo, a forza di parlamentare, si sono finalmente arresi.

Altro forte contingente, di circa 25 mila uomini, resiste fra Artegna, Gemona, Tarcento, Vedronza, fra quelle valli e montagne: sono circondati. I nostri tentano evitare spargimento di sangue e di prenderli invece con la fame; ma se faranno uso delle armi, vi è l'ordine di non dar loro quartiere.

Fanfare e musiche ogni sera suonano in Piazza Vittorio Emanuele. Grande movimento sempre, di truppe, di automobili; la città, pur nel suo stato desolante, presenta un aspetto festivo, per il continuo movimento di cittadini e di sopravenienti dal contado. Si divulga la lieta notizia che Fiume e le isole Dalmate sono occupate.

La notte dal 6 al 7, alle ore 20.30, si sente una forte scossa di terremoto. I nostri, morti, commossi di gioia nelle loro bare, si scuotono e fanno sobbalzare la terra. (*Anche in un'altra memoria su casi occorsi nell'alta valle del Torre, memoria che pubblicheremo in seguito, si accenna alla scossa di terremoto, avvertita pure lassù.*)

8 Novembre.

Giungono sempre, a tutte le ore, camions e automobili, che portano truppe, profughi che si affrettano al ritorno. L'animazione in città è sempre viva.

9 Novembre.

I giornali che arrivano vanno a ruba. Portano la lieta notizia della occupazione di Pola.

Il sogno dei nostri martiri si è avverato. L'Italia è compiuta. I nostri morti sono rivendicati. La macchia di Caporetto è lavata.

Giuseppe Flaibani.

Cronaca Cittadina

Gli arretrati alle famiglie dei Militari

Il colonnello comandante del Distretto Militare cav. Tito Tentoni comunica, con sua circolare ai sindaci, che il Ministero per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, sciogliendo le riserve fatte, ha disposto che il pagamento degli arretrati del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari abbia luogo senza attendere l'elenco ufficiale, chiesto per via diplomatica, delle persone cui il sussidio fu corrisposto pel tramite della Legazione Svizzera di Vienna, attuandosi invece ogni qualvolta le competenti Commissioni acquistino il convincimento che il sussidio non sia stato effettivamente pagato. Ogni Comune potrà quindi eseguire il pagamento degli arretrati, ove concorrono prove od indizi che permettano di stabilire con certezza il mancato pagamento del soccorso nei mesi dell'occupazione austriaca.

Il detto pagamento si dovrà eseguire senz'altro allorchè si verifichi una delle seguenti ipotesi:

1) che il Sindaco attuale sia rimasto in carica durante l'anno dell'invasione e sappia che la persona che richiede l'arretrato non ricevette soccorso pel tramite della Legazione elvetica.

2) che la stessa circostanza sia a conoscenza e venga attestata dalla persona che resse l'Amministrazione Comunale.

3) che la persona la quale chiede l'arretrato attesti per iscritto, dopo essere stata ammonita delle penalità in cui incorrerebbe con una falsa dichiarazione, di non avere ricevuto soccorso nel periodo dell'invasione, o di averlo ricevuto solo parzialmente, nella misura indicata alla dichiarazione stessa, salvo peraltro che si tratti di persone di notoria mala fede o le cui dichiarazioni siano inattendibili. I sindaci dovranno indicare con ogni sollecitudine al Comando del Distretto l'ammontare della somma che presumono necessaria per il pagamento degli arretrati dal 1 novembre 1917 al 3 novembre 1918, perchè possa chiedere al prefato Ministero la relativa anticipazione di fondi anche per questo servizio.

La classe più giovane sarà congedata.

Ci informano che il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di congedare la classe del 1900, allo scopo di affrettare il ritorno alle disposizioni vigenti in tempo di pace, per le quali i cittadini erano chiamati alle armi soltanto al compimento del ventunesimo anno d'età.

I giovani del 1900, restituiti subito alle loro professioni od ai loro studi, potranno essere nuovamente richiamati alle armi quando saranno tornati al loro turno normale di leva.

Per quanto è a nostra conoscenza, le operazioni di congedamento saranno iniziate il 20 corrente.

Il congedo sarà ritardato per gli ufficiali.

Un interessante episodio del tempo dell'invasione.

Abbiamo dato notizia dell'arresto della notissima Maria Del Zotto, per furto continuato durante l'occupazione austro-tedesca.

Questo, che è il suo ennesimo arresto, ci ha procurato il racconto per parte di un testimonio oculare di un episodio occasionato appunto dalla Del Zotto.

Il Sig. Francesco Martinuzzi, Presidente della Banca Cattolica, Presidente della Congregazione di Carità e Consigliere Comunale, aveva riconosciuto per suo un pezzo di stoffa di grande valore posseduto dalla Del Zotto: invitata a restituirla, la brava donna cominciò ad inveire con male parole contro il Martinuzzi, vantando anche i suoi appoggi presso l'autorità occupante. Le grida della donna richiamarono gente. Usci anche dal Municipio il prof. Chiurlo, allora vicesindaco del Comune, che, resosi conto della ragione del diverbio, intimò silenzio alla donna e con un frustino che aveva in mano, siccome continuava ad inveire, la colpì ripetutamente, protestando contro la autorità occupante che lasciava che i peggiori elementi trionfassero, permettendo loro di insultare impunemente anche l'autorità cittadina.

Era eccitatissimo.

In quella passò il consigliere Aulico Mateutsche, rappresentante del ministero degli interni in territorio occupato e uno dei capi della famigerata Banca Veneta, il quale conosceva benissimo l'italiano. Allora il prof. Chiurlo sdegnatissimo si rivolse verso di lui e a voce altissima gli disse: «Veda Eccellenza a che punto siamo giunti, con la protezione che i loro ufficiali danno alle r.... e alle p... E' una vergogna! Si offendono i rappresentanti della città! E tutto perchè quelle male donne contano sul loro appoggio! Il governo nostro questa gente la gettava in prigione! E' una vergogna!».

Intanto dai piani superiori della Banca Cattolica s'erano affacciati quasi tutti gli ufficiali austriaci degli uffici quivi stabiliti e dal Municipio erano usciti gli impiegati.

Le parole del Chiurlo avevano lasciato tutti esterrefatti: il Sig. Martinuzzi lo supplicava di calmarsi: aveva trovato gli ufficiali austriaci da «protettori» di buone donne! Si attendeva lì per lì qualche cosa di tragico. Invece (si è poi risaputo che in quei giorni a Vienna c'era stata un'intera seduta del Parlamento sull'immoralità degli ufficiali in territorio occupato) invece gli ufficiali cominciarono a ritirare ad uno la testa, e il consigliere Matheutsche promise, se questo era vero, che sarebbe andato dal Colonnello Manussi a reclamare provvedimenti! *Audaces fortuna iuvat.*

La Giustizia riprende il suo lavoro

L'Ill.mo Presidente del Tribunale ci comunica l'ordine dei lavori fissato per la ripresa della giustizia nel Circondario di Udine. Eccolo:

Martedì 18 corr. si terrà la prima udienza penale e nel successivo venerdì 21 la prima udienza civile nel nostro Tribunale.

Il Tribunale pel servizio dell'anno giuridico 1919 è così composto:

Sezione I.a: Domini Umberto Presidente; Arnaldi Girolamo, Longiare Salvatore, Vallerani Carlo e Conti Paolo giudici.

Sezione II.a: Turchetti Giuseppe Giudice ff. di Presidente, Pampanini Camillo, Cavarzerani Gaspare, Minesso Angelo e Taccone Gallucci Alfonso giudici.

Ufficio di Istruzione: Cavarzerani Gaspare giudice incaricato.

Giudice per l'ammonizione: il medesimo.

Gratuito Patrocinio: Minesso Angelo.

Giudice delle tutele per gli orfani di guerra: Arnaldi Girolamo.

Giorni di udienza: I.a sezione: Civile Martedì e venerdì — Penale: Mercoledì e sabato.

II.a Sezione: Civile, Mercoledì e sabato - Penale, Martedì e venerdì.

Incidenti: I.a Sezione: Lunedì — II. Sezione: Giovedì.

Gratuito Patrocinio: Lunedì.

Le udienze civili e penali delle due sezioni e gli incidenti saranno rispettivamente tenute e trattati nei giorni marcati nella tabella ed avranno principio alle ore 10.

La Commissione pel Gratuito Patrocinio terrà le sue adunanze nel giorno indicato alle ore 10.30.

Fascio di Difesa Nazionale

D'accordo con la Sezione di Ferrara del F. D. N., e col concorso di vari cittadini, sinceramente democratici, ed amanti del pubblico bene, si è stabilito estendere l'opera benefica di propaganda patriottica nelle provincie del Polesine e del Veneto, costituendo un nuovo «Fascio di Difesa Nazionale».

Scopo di esso, è lo sviluppo e l'incremento dell'idea d'italianità.

Oggi che la guerra è gloriosamente finita, con la più grande delle vittorie, altri e dei pari elevati compiti incombono per integrare l'opera svolta dai nostri eroi sul — Piave — e perchè il glorioso sacrificio che fece completa la vittoria, non sia vano.

«Il Fascio di Difesa Nazionale» si propone:

a) - Attuare con tutte le sue forze una intera azione di propaganda.

b) - Ottenere provvedimenti governativi onde rendere meno penosa la vita di tutti coloro che soffersero a causa della guerra.

c) - Tutela degli interessi economici dei combattenti, favorendo in ogni maniera il collocamento dei mutilati e reduci, presso le aziende private, pubbliche e governative.

d) - Sorveglianza continua a ciò che questi non vengano sfruttati.

Si è stabilito inoltre nominare un Segretario ed un Fiduciario per ogni Comune delle due Regioni, onde affidare il delicato e nobile compito di contribuire per la difesa della Nazione e per il miglior bene del popolo.

A presiedere è stato chiamato il Signor Domenico Parenti già Commissario al Fascio di Difesa Nazionale.

Come Segretario per il Comune di Udine, è stato scelto il Sig. Raimondo De Puppi, già Consigliere della lega studentesca Italiana.

Mancia L. 50

a chi porterà alla Patria del Friuli un portafoglio contenente denaro e documenti di un soldato, smarrito da Piazza Vittorio a Viale Venezia.

Esami nelle Scuole Medie

Il R. Provveditore comunica che il giorno 17 febbraio, alle ore 9, avranno principio gli esami di ammissione e di riparazione per i giovani che rimasero nei paesi invasi e che non si presentarono in altre scuole del Regno nè alla sessione di novembre nè a quella di dicembre.

Il diario degli esami si trova affisso all'albo di ogni Istituto.

— Il giorno 18 febbraio, alle ore 9, avranno principio, presso la R. Scuola Normale, anche gli esami di maturità per le giovanette rimaste nei paesi invasi.

Per schiarimenti rivolgersi ai singoli capi di Istituto.

La motoaratura in Friuli

Sono già passate per Casarsa venti motoaratrici, delle novanta promesse e delle trecento insistentemente richieste per dare aiuto al risorgimento agrario della nostra Provincia. Pare che altre macchine stiano viaggiando e fra breve abbiano ad arrivare qui. Cosicchè si spera che fra qualche settimana si possa iniziare il lavoro. Occorrerà qualche tempo per l'organizzazione delle squadre, per qualche prova e (speriamo non ritardi molto, come accade per la Provincia di Treviso dove le macchine sono ferme da qualche settimana) per l'arrivo del combustibile e dei lubrificanti. Per ora gli agricoltori sappiano che in seguito all'interessamento degli Enti, delle Istituzioni locali, venti motoaratrici soltanto, licenziate dal Ministero di Agricoltura, sono sul nostro suolo...

Cucina Popolare.

La Direzione della benemerita istituzione ci comunica il numero delle razioni consumate nel testè decorso mese di Gennaio, come segue:

Minestra	11721
Carne	7343
Pane	30283
Brodo	147
Varie	2482

In Totale, N. 51976 razioni: un bel numero, trattandosi di una sola somministrazione al giorno.

Offerte a mezzo de «La Patria»

Alla Congregazione di Carità. In morte del cav. Pietro nob. Miani, Maria Giampietro offre L. 1, famiglia Cera L. 1; e in morte di Maria Facci Marzuttini, Ernesto Michieli L. 5.

La Spett. famiglia Fantoni in morte del dott. Dino Bertolissi L. 10 — Sig. Quinto D'Aronco per dott. Dino Bertolissi L. 5 — Sig. Vuga Giuseppe in morte del cav P. Miani L. 5.

Alla Casa di Ricovero. In morte del nob. cav. Pietro Miani, la famiglia Ing. Lorenzo de Toni L. 5; e in morte di Maria Facci Marzuttini, Gemma e Giovanni Blasoni L. 20.

Asilo di via Ronchi. Per guarigione della mamma, Biasutti Giuseppe offre L. 25.

Infanzia abbandonata. In morte di Vittorio Cantoni, famiglia Gio: Batta Cantoni L. 10, famiglia Stefanutto L. 5.

Congregazione di Carità

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: in morte di Maria Facci Marzuttini, Blasoni Maria L. 5, famiglia Rizzani L. 10; di Martincigh Pietro, famiglia Croatto L. 10; del Dott. Dino Bertolissi, famiglia Rizzani L. 25.

Federazione dazieri.

La Presidenza dell'Associazione Friulana — già avente sede provvisoria in Firenze — della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale dei Soci per domenica prossima 9 andante alle ore 15 nei locali di Via Prefettura N. 10 per trattare un'importante ordine del giorno, fra cui l'elezione delle Cariche Sociali.

Il messaggio della Camera di Commercio alle Consorelle del Regno

La Camera di Commercio, ritornata in sede, indirizzava alle Consorelle del Regno il seguente messaggio, in data del primo febbraio:

La Camera di Commercio di Udine, ritornata alla propria sede dopo un anno d'esilio, sente più che mai viva la gratitudine per la fraterna ospitalità confortatrice onde le Camere di Bologna e di Firenze le furono cortesi, e ricorda le prove d'affettuosa solidarietà di tante altre Consorelle.

A tutte porge un commosso ringraziamento e la preghiera di scusarla se la collaborazione sua, in avvenire, sarà forzatamente manchevole, poichè quanto esisteva nell'ufficio di Udine essendo andato distrutto o disperso, solo col tempo, e solo in parte, essa potrà ricostruire gli strumenti del suo lavoro, in un paese dove tutto è pur da rifare dalle fondamenta.

Ma lo straziato Friuli, fidente nelle proprie innate energie e nella solidarietà nazionale, saprà compiere il miracolo della propria rissurezione, per la maggior grandezza della Patria.

Il Commissario Governativo
EMILIO PICO
Il Segretario
G. VALENTINIS

La Lotteria promossa da S. M. La Regina

La Lottaria dei 20.000 ricchi premi (fra i quali oltre L. 284.000 in denaro) del valore complessivo di 2 milioni di lire, costituisce una vera e propria manifestazione patriottica a favore della «Fondazione Elena di Savoia».

L'estrazione, *irrevocabilmente* fissata pel 28 Febbraio 1919, avrà luogo a Roma alle ore 10. Occorre affrettarsi ad acquistare i biglietti al prezzo di L. 1 presso le Banche, Uffici postali, Stazioni ferroviarie e Banchi lotti.

Il ponte in legno sul Tagliamento ultimato

In questi giorni è stato ultimato il ponte in legno della ferrovia sul Tagliamento. Ieri sono seguite le prove che riuscirono benissimo.

A giorni anche questo ponte sarà aperto al traffico.

I libri friulani a Vienna!

La commissione italiana a Vienna, ha intracciato in quella Università libri pregievoli che i barbari avevano rubati alla nostra e alle biblioteche di Cividale.

Due donne arrestate per detenzione di mobili altrui

Sono: certa Luigia Del Torre fu Francesco d'anni 56 e Carboni Rosa fu Vittorio d'anni 51 da Conegliano ma domiciliata a Udine, fruttivendola.

Due arresti in stazione

Le guardie di P. S. hanno arrestato nell'atrio della stazione certa Martinelli Agostina, di anni 17 da Pers, e Umberto Caisutti da Vermigliano, perchè offendevano il buon costume.

I furti quotidiani.

— Al contadino Martino Papparotti di Cussignacco fu rubata durante l'altra notte una vacca. I carabinieri, appena avuta la denuncia, si posero sulle traccia dell'autore certo Vittorio Bearzotti da Ialmicco, e lo acciuffarono a Codroipo, mentre stava contrattando per la vendita dell'armenta.

— Ignoti hanno l'altra sera visitato l'ufficio telegrafico provvisorio in via Carducci. Non trovarono però gran bottino, e dovettero accontentarsi dei soprabiti delle due impiegate, signorine Eugenia Settesola di Pisa, e Mini Carolina di Nimis.

— Oltre cinquemila lire di scarpe!... Il furto rilevante fu consumato in due luoghi diversi della città, ma in danno della medesima ditta: Enrico Camosso e Comp. Entrati in una casa disabitata di via Paolo Sarpi 37, spezzarono una finestra che metteva nel magazzino deposito della ditta in via Mercatovecchio 14 e rubarono tante scarpe da formare il rilevante importo di 4000 lire circa. — Da un altro magazzino del signor Alessandro Valle fu Luigi in via Francesco Mantica, rubarono ancora scarpe per circa lire 1500.

— Un altro furto fu perpetrato la scorsa notte in via di Mezzo, n. 32. Vi è al pianterreno, un botteghino per vendita liquori, e qualche altro genere, esercito da Teresa Turco. I ladri entrarono e fecero bottino di quanto trovarono, per l'importo di 400 lire circa; più, levarono dal cassetto del piccolo banco lire 35 lasciatevi dalla Turco. Da notare ch'ella dorme, con la famiglia, nelle camere immediatamente sopra il negozio, ma non avvertì nessun rumore. I vicinanti videro alcune ombre... Ma come si fa a lottar con le ombre?...

COMUNICATO

La Ditta Giovanni Buccini (Forniture impianti elettrici - con sede provvisoria in Via Calzolai N. 4, comunica alla sua Spettabile clientela ed a chi d'interesse che con atto 28 Gennaio p. p. si è trasformata in Società in Accomandita semplice sotto la regione sociale **Ingegn. Provvisionato, Buccini e C.**, traslocandosi in Via Cavour N. 12 dove ha aperto anche un negozio per la vendita al minuto.

DIFFIDA

Il sottoscritto essendo stato incaricato dal Comando Austriaco di versare alle operaie che furono adibite ai lavori di gazzose, salami ecc. nei locali della Ditta Moretti, il salario loro spettante in valuta veneta, fa noto: che se entro il mese di Marzo non si presenteranno a ritirare il loro avere, l'equivalente sarà devoluto alla Casa di Ricovero.

BENEDETTO GENTILLI
ex sindaco del rione di Villalta

Segue l'elenco: Maranosini Rosa, S. Maria di Sclaunicco l. 7.10; Panighel Maria, Basaldella l. 17.75; Sutto Iolanda, Basaldella l. 17.75; Baschiera Carolina, Via Lombardia l. 3.55; Catelan Rosa, Zugliano l. 7.10; Catelan Adele, Zugliano l. 3.55; Antonuzzi Palmira, Basaldella l. 10.65; Del Torre Pierina, Basaldella l. 1.60; Antonuzzi Giuseppina, Basaldella l. 10.65; Menazzi Maria, Terenzano l. 7.10; Passon Rosalia, Terenzano l. 3.55; Passon Marcellina, Terenzano l. 10.65; Piva Gemma, Terenzano l. 7.10; Romanelli Rosa, Basaldella l. 1.60; Romanelli Angelina, Basaldella l. 10.65; Zampieri Gioconda, Terenzano l. 10.65; Lorenzini Palmira, Basaldella l. 1.60; Modolo Ines, Terenzano l. 3.55; Zanusso Maria, Colugna l. 3.55; Bon Eugenia, Colugna l. 3.55.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio